



Scuola di Psicoterapia

PSICOTERAPIA COGNITIVO COMPORTAMENTALE
DELL'ADULTO E DELL'ETÀ EVOLUTIVA

TRAINING SCHOOL

ETICA E DEONTOLOGIA PROFESSIONALE IN PSICOTERAPIA

di Antonino Urso*

Il primo bisogno dell'anima consiste nel sapere se la realtà è tutta identica o non...l'uomo finché ignora questo, è uno schiavo incatenato, immoto, malato di stoltezza tanto che reputa reale l'ombra di sé, degli altri uomini e di semplici manufatti, e ignora l'oltre, cioè la bella molteplicità delle cose reali e, soprattutto, la luminosità del Sole. (Platone, Repubblica, VII, 514 a, e ss.)

Conoscere la realtà con profitto è cosa lenta, faticosa, talvolta penosa, e chiede la presenza e il supporto di una guida. Al termine del percorso, scosceso e erto, la visione del Sole (Essere/Bene) rende ragione anche delle ombre come ombre, così che nessun ente va perduto, ma tutto si iscrive in un ordine vivo, dialettico, segnato dall'energia della partecipazione. (Ducci, 2007, 31)

Il termine "etica" viene introdotto nel pensiero filosofico da Aristotele per indicare quella parte della filosofia che studia i criteri in base ai quali l'uomo valuta i propri comportamenti e le proprie scelte in funzione del proprio agire. L'atto morale che ne consegue è il risultato del rapporto tra il comportamento e i valori che lo orientano. I valori a loro volta derivano dalla ricerca di un movente di base dal quale far derivare la condotta stessa dell'uomo. Tale movente viene in una prima fase ricercato nella legge naturale e/o nella legge divina: il comportamento morale viene fatto coincidere con quello conforme alla propria natura divina e/o umana; l'atto morale che ne consegue ha quindi validità universale e storica.

Questa prima concezione dell'etica viene successivamente criticata da vari autori (Hegel, Sant-Simon, Comte, Marx, Nietzsche) che legano le concezioni etiche alle condizioni

Psicoterapia cognitivo-comportamentale dell'adulto e dell'età evolutiva - Training School

www.psicoterapiatrainingschool.it e-mail: info@psicoterapiatrainingschool.it

storiche di una determinata epoca; il comportamento dell'individuo viene perciò letto (Freud e Skinner) quale conseguenza dei condizionamenti sociali che ne determinano e ne specificano le scelte, col risultato di un progressivo svilimento della concezione di responsabilità personale.

Le successive ricerche della psicologia sociale (Milgram e Zimbardo), che dimostrano come un individuo normale possa essere condizionato ad emettere comportamenti criminali in relazione a circostanze artificialmente create in laboratorio, sembrano dare il colpo di grazia alle responsabilità individuali.

Le fondamenta delle norme etiche non appaiono più basate sulle verità assolute anche se, contemporaneamente, emerge sempre più impellente il bisogno di rispettare l'altro nell'agire sociale ed individuale. Nasce e si sviluppa così un'etica della relazione tra esseri umani, sempre più codificata in regole da rispettare all'interno dei vari tipi di relazione. In ambito professionale le interazioni si arricchiscono di norme della condotta (deontologia), alle quali il professionista deve attenersi nell'intrattenere i rapporti con l'utenza e con i colleghi.

Nella presentazione del resoconto del secondo Seminario di Etica Professionale su "La professione fra ideale e realtà" per una rilettura dei codici deontologici (promosso dall'Istituto di Etica Sociale della Facoltà di Teologia di Sicilia nel 1988) si legge "... La società che possiede il miglior codice civile e penale o che abbia istituzioni altamente qualificate non sarà mai una buona società se i suoi cittadini non vivono secondo il codice morale, scritto o non scritto, della propria professione. E certamente sarà buona, o migliore di essa, la società che possiede magari un codice peggiore, ma i cui cittadini vivono secondo le regole morali della propria attività professionale". Un'affermazione del genere può sembrare antiquata in un momento storico in cui si è sviluppata una concezione della professionalità incentrata quasi esclusivamente sulla competenza tecnico - scientifica, ma carente di attenzione ai risvolti umani – e perciò etici – dell'attività professionale (G. Piana, 1988), tanto che verificiamo la quasi totale assenza di corsi di etica professionale in ambito universitario. Eppure avere criteri etici di deontologia professionale è un problema cardine, specie per chi si occupa di formare e/o educare le future generazioni.

Con la recente crisi delle ideologie (specie quelle Marxista e Cristiana) è sembrato opportuno a molti di non occuparsi più del fine (il ben vivere di aristotelica memoria) ma del mezzo (la soddisfazione di bisogni e desideri), nella beata illusione che una società senza

Psicoterapia cognitivo-comportamentale dell'adulto e dell'età evolutiva - Training School

www.psicoterapiatrainingschool.it e-mail: info@psicoterapiatrainingschool.it

ideali potesse trovare il suo ben-essere nel ben fatto; il risultato scaturito è stato il primato tecnologico dell'efficacia e dell'efficienza, la ricerca spasmodica dell'ottimizzazione delle prestazioni del sistema. Tutto ciò è ben visibile nell'economia politica, dove ciò che importa ed ha valore è il PIL (prodotto interno lordo) e non il benessere (la qualità di vita) della popolazione in generale e della scuola in particolare, dove per giudicare il successo della politica educativa si guarda al raggiungimento del maggior numero di diplomati e laureati, possibilmente accompagnato dal contenimento dei costi e, quindi, degli investimenti economici nella scuola, piuttosto che ad una formazione del futuro cittadino nella direzione dell'essere (ben-essere) l'unica che porterebbe verso una Società con la "esse" maiuscola, nella quale sarebbe gradevole vivere e relazionarsi col prossimo. Dobbiamo dunque amaramente constatare che all'Etica del fine si è via via andata sostituendo una pseudo-etica del mezzo.

L'esercizio di un potere su di un altro individuo - che caratterizza tante professioni di aiuto, quali quelle dell'insegnante, del medico o dello psicologo - ci rimanda a quanto sostiene S. Spinanti (1987) a proposito della professione psicoterapeutica, secondo questo Autore, due sono gli aspetti fondamentali della deontologia professionale:

1. **Professionalità** (competenza): "La volontà di aiutare non è una condizione sufficiente per giustificare l'intervento ... La morale individuale a cui si aderisce può prevedere l'obbligo di assistere, con le proprie risorse materiali e spirituali, il prossimo in necessità. Ma lo spirito missionario, anche se espressione autentica di un essere umano che ha superato il narcisismo solipsistico per aprirsi alla dimensione della reciprocità, non conferisce di per sé un diritto a entrare nello spazio psicologico dell'altro. La professione ... non si può fondare sulla missionarietà: correrebbe il rischio di trasformarsi, prima o poi, in sottili forme di terrorismo".
2. **Autonomia** (in relazione ai valori dell'utente): "Lo psicoterapeuta si impegna perciò a rifiutare le situazioni in cui la sua opera costituirebbe una collusione con quanti esercitano una pressione – giuridica, psicologica o morale – sul paziente" "Due comportamenti, di conseguenza, rimangono deontologicamente inammissibili: la subordinazione strumentale a chi detiene l'autorità e la manipolazione del paziente (o dell'alunno) per suscitare un consenso con lo psicoterapeuta".

L'analogia tra le caratteristiche umane che debbono possedere coloro che esercitano

Psicoterapia cognitivo-comportamentale dell'adulto e dell'età evolutiva - Training School

www.psicoterapiatrainingschool.it e-mail: info@psicoterapiatrainingschool.it

la professione di psicoterapeuta e di docente erano già emerse in uno studio di Strupp e Handley (1979) nel quale erano stati confrontati i risultati ottenuti da psicoterapeuti e professori universitari, noti per la loro empatia con gli studenti: alla fine della ricerca emersero risultati sovrapponibili per quanto riguarda l'efficacia di un intervento psicologico di aiuto, a dimostrazione del fatto che, indipendentemente dalla preparazione professionale, sono le caratteristiche di personalità dell'operatore a costituire il miglior predittore del successo di una relazione professionale di aiuto. Sembra che per essere dei buoni insegnanti bisognerebbe tenere una condotta professionale basata su accettazione, benevolenza, cortesia, tolleranza, efficace impegno nel capire, stimolare e collaborare negli sforzi di sviluppo dell'alunno, evitando ogni forma di ossessività, di dogmatismo e di autoritarismo. Il docente dovrebbe dunque possedere e manifestare un relativo equilibrio, fiducia in sé e nell'alunno, disponibilità, impegno, oggettività, autocontrollo, spontaneità, rispetto, onestà, sicurezza, flessibilità, radicale soddisfazione e apertura verso gli altri, oltre ad adeguate capacità di coinvolgimento, stimolazione, empatia, partecipazione, comunicazione e ottimismo.

Quando si parla di Deontologia e dell'Etica che ne sta alla base non si può prescindere dalla "Dichiarazione Universale dei Diritti Umani" adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 Dicembre del 1948, costituita da 30 articoli che esprimono l'evoluzione del pensiero etico nella civiltà umana e contengono principi fondamentali per l'etica della professione:

Nel preambolo - comma 3 – leggiamo: "E' indispensabile che i diritti umani siano protetti da norme giuridiche, se si vuole evitare che l'uomo sia costretto a ricorrere, come ultima istanza, alla ribellione contro la tirannia e l'oppressione."

L'articolo 1, comma 1, afferma che "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti". Nell'articolo 2, comma 1, si precisa che "Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione".

Nell'articolo 12 si legge che "Nessun individuo potrà essere sottoposto ad interferenze arbitrarie nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa, nella sua corrispondenza,

Psicoterapia cognitivo-comportamentale dell'adulto e dell'età evolutiva - Training School

www.psicoterapiatrainingschool.it e-mail: info@psicoterapiatrainingschool.it

né a lesioni del suo onore e della sua reputazione”.

L'articolo 26, al comma 1 afferma che "Ogni individuo ha diritto all'istruzione,,,"; al comma 2 che "L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali". Infine l'articolo 29 al comma 1 recita che "Ogni individuo ha dei doveri verso la comunità, nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità". Il contenuto di questi articoli è alla base dei principi morali e delle norme che ne sono scaturite nelle leggi nazionali e nei codici deontologici delle professioni. E' il caso, ad esempio, del richiamo alla dignità, ai diritti ed all'eguaglianza degli esseri umani senza alcuna distinzione o discriminazione, che compare in modo molto simile nell'art. 3 – comma 1 - della Costituzione e in quasi tutti i codici deontologici delle professioni, quali - per quanto riguarda le più diffuse professioni d'aiuto - quelli dei medici e degli psicologi. Nello specifico:

1. La Costituzione della Repubblica Italiana nell'art. 3 – comma 1 afferma che "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali"
2. L'art. 3 del codice deontologico dei medici italiani recita che "Compito del medico è la difesa e il rispetto della vita, della salute fisica e psichica dell'uomo e il sollievo della sofferenza nel rispetto della libertà e della dignità della persona umana, senza discriminazioni di età, di sesso, di razza, di religione, di nazionalità, di condizione sociale, di ideologia...".
3. L'Articolo 4 - Comma 1 del vigente Codice Deontologico degli Psicologi Italiani sostiene che: "Nell'esercizio della professione, lo Psicologo rispetta la dignità, il diritto alla riservatezza, all'autodeterminazione ed all'autonomia di coloro che si avvalgono delle sue prestazioni; ne rispetta opinioni e credenze, astenendosi dall'imporre il suo sistema di valori; non opera discriminazioni in base a religione, etnia, nazionalità, estrazione sociale, stato socio-economico, sesso di appartenenza, orientamento sessuale, disabilità".

Ciò che la deontologia rappresenta oggi nell'esercizio di una specifica attività professionale può essere individuato con maggiore chiarezza se, insieme a fornire di essa un idoneo inquadramento all'interno delle norme legislative che la riconoscono ed una

Psicoterapia cognitivo-comportamentale dell'adulto e dell'età evolutiva - Training School

www.psicoterapiatrainingschool.it e-mail: info@psicoterapiatrainingschool.it

specifica definizione adeguata e condivisa, si cerca di definire preliminarmente anche altri due concetti che inevitabilmente la riguardano, vale a dire quelli di “Etica” e, ancor prima, di “Morale”

Proviamo a definire i termini “Morale”, “Etica”, “Deontologia” e “Codice Deontologico”:

- **MORALE** : il significato della parola “Morale” è riconducibile al termine latino “*mos*”, in italiano “*costume*”. Definisce ciò che è considerato “bene” e viceversa “male” rispetto ai pensieri ed ai comportamenti umani e, più generalmente, in relazione ai costumi e agli stili di vita vigenti in una determinata società. La Morale, secondo diversi Autori, cambierebbe da popolazione a popolazione e si modificherebbe nel corso degli anni anche all’interno della stessa civiltà alla quale si applica. La Morale non sarebbe quindi statica e definibile “a priori” una volta per tutte, ma seguirebbe i tempi e i costumi vigenti allo scopo di soddisfare le esigenze storiche degli individui e delle comunità.
- **ETICA**: il termine “Etica” fu introdotto da Aristotele per designare quella parte della filosofia che studia la Morale, Frati, afferma che essa cerca: “... di comprendere e definire i criteri in base ai quali è possibile valutare le scelte e le condotte degli individui e dei gruppi, nonché le caratteristiche e i contenuti delle dinamiche sociali nel corso dei quali si definiscono e si ridefiniscono, in un continuo processo di verifica e di aggiustamento interno ad ogni individuo e degli individui tra di loro, i valori, i principi e le regole cui si richiamano i singoli ed i gruppi.”
- **DEONTOLOGIA** : la “Deontologia” è l'insieme dei valori, dei principi, delle regole e delle buone consuetudini che diventano regole condivise da un gruppo professionale, alle quali ogni professionista dovrebbe ispirarsi al momento in cui esercita la professione.
- **CODICE DEONTOLOGICO** : Il “Codice Deontologico” non è altro che lo strumento che stabilisce e definisce le cosiddette “norme deontologiche”, ovvero le regole di condotta da rispettate nell'esercizio dell'attività professionale; detto strumento prima di diventare operativo e obbligante per gli iscritti al relativo ordine professionale, va proposto, approvato, - in genere tramite un referendum tra gli iscritti -, e, infine, pubblicato per essere reso di dominio pubblico.

La sentenza n. 1052 del T.A.R. della Puglia, sez. I di Bari del 24 ottobre 1995, relativa ad un procedimento nel quale era parte in causa il Ministero della Giustizia (Foro Amm., 1996, p.

Psicoterapia cognitivo-comportamentale dell'adulto e dell'età evolutiva - Training School

www.psicoterapiatrainingschool.it e-mail: info@psicoterapiatrainingschool.it

3433), afferma che “Le norme deontologiche, spesso accolte anche in forma non scritta da una comunità di professionisti, regolano la condotta degli appartenenti alla comunità fra loro e nei confronti di terzi a cui favore espletano attività professionale; in quanto prodotto spontaneo della tradizione e della vita della comunità, sono mutevoli - secondo le diverse circostanze storiche, ambientali e temporali nonché i diversi ambiti territoriali - sicché l'individuazione delle regole in questione, che condizionano anche il giudizio sull'irrepremissibilità dell'aspirante all'iscrizione ad un albo professionale, non è espressione di discrezionalità amministrativa poiché non implica ponderazione di interessi né scelta libera dell'amministrazione, ma solo un'attività ricognitiva ed applicativa confinata integralmente nell'apprezzamento di tipo tecnico”.

L'opportunità di non lasciare le norme deontologiche alla sola trasmissione informale tra gli appartenenti ad una categoria professionale, ma di raccogliercle in un organico testo scritto, specifico per ogni categoria professionale, nasce dalla necessità di rispettare quel generale “Principio di Legalità” (espresso dal detto latino: “Nullum crimen nulla poena sine lege scripta”) che caratterizza il passaggio dal Diritto medioevale (centrato sull'autorità del re riconosciuta “per diritto divino”) al Diritto moderno, nel quale acquista valore la dignità del singolo cittadino attraverso il riconoscimento sociale dell'autorità delle leggi (di socratica memoria).

Le norme giuridiche che regolamentano l'esercizio delle professioni possono caratterizzarsi come norme d'indirizzo (o di secondo grado) o norme precettive (o primarie): le prime regolano il quadro complessivo all'interno del quale trovano il loro fondamento giuridico i comportamenti specifici; le seconde regolano i comportamenti specifici a cui attenersi nello svolgimento della professione .

Nello specifico, l'ordinamento complessivo riguardante gli aspetti deontologici della professione:

- le norme deontologiche "di indirizzo" sono le regole che istituiscono l'Ordine professionale e gli conferiscono la funzione di produrre e far applicare una specifica normativa deontologica;
- le norme deontologiche "precettive" definiscono ciò che è obbligatorio, ciò che è proibito e ciò che è permesso nell'esercizio dell'attività professionale, trovando specifica ed organica espressione nel testo del codice deontologico approvato dagli

Psicoterapia cognitivo-comportamentale dell'adulto e dell'età evolutiva - Training School

www.psicoterapiatrainingschool.it e-mail: info@psicoterapiatrainingschool.it

organi competenti.

Lo stesso codice civile, oltre a prevedere una serie di norme di tipo “precettivo”, atte a regolamentare gli specifici comportamenti del singolo cittadino nei vari ambiti della vita pubblica della nostra società, presenta anche alcune disposizioni che si configurano come “d’indirizzo” in quanto evidenziano, sulla materia di loro competenza, la necessità di ulteriori norme o previsioni più specifiche da regolamentarsi con disposizioni ulteriori; ne è un esempio l’articolo 2229 del codice civile che, oltre a determinare l’obbligo degli esercenti le professioni intellettuali ad iscriversi in appositi albi o elenchi (comma 1), demanda agli ordini professionali l’accertamento del possesso dei requisiti per l’iscrizione a detti albi nonché l’esercizio del potere disciplinare sugli iscritti (comma 2). In sede di impugnazione, viceversa, la potestà decisionale passerà al tribunale della città dove ha sede l’Ordine regionale o provinciale (comma 3).

La professione fonda quindi le proprie regole deontologiche su tre cardini derivanti da fonti di natura etica e/o morale contenute negli ordinamenti giuridici:

- il diritto (il rispetto delle leggi),
- l’etica (la coscienza e la morale)
- la prassi (i comportamenti ripetuti e costanti della pratica professionale).

Ne consegue che le regole deontologiche sono a tutti gli effetti norme giuridiche, la cui violazione prevederà quindi l’erogazione di una specifica sanzione disciplinare.

Le sanzioni disciplinari che possono essere comminate agli iscritti ad un Albo professionale che si siano resi colpevoli della violazione del codice deontologico vigente sono in genere quattro: l’avvertimento, la censura, la sospensione e la radiazione. L’art. 26, comma 1 della Legge 56/89 istitutiva della professione di psicologo descrive bene in che cosa consistano:

- **avvertimento**: semplice diffida a non protrarre la condotta scorretta e a non ricadere nello stessa;
- **censura**: dichiarazione di biasimo per la scorrettezza compiuta;
- **sospensione**: inibizione temporanea (non superiore ad un anno) ad esercitare la professione;
- **radiazione**: cancellazione dall’albo professionale, con il conseguente divieto di esercizio, a tempo indeterminato, dell’attività professionale.

Psicoterapia cognitivo-comportamentale dell’adulto e dell’età evolutiva - Training School

www.psicoterapiatrainingschool.it e-mail: info@psicoterapiatrainingschool.it

Come ci ricorda Frati, nell'attuale linguaggio giuridico si distinguono tre tipi di norme precettive:

1. quelle che comportano precisi divieti;
2. quelle che comportano precisi obblighi (entrambe vengono poi inglobate sotto la più ampia definizione di "norme imperative");
3. quelle che sanciscono la possibilità di compiere una determinata azione o di assumere uno specifico comportamento (norme cosiddette "permissive").

Possiamo quindi definire la norma deontologica come quella particolare "norma giuridica che regola un'attività professionale nei suoi aspetti etici" (Frati F., 2002). Riepilogando quindi possiamo definire la "norma deontologica" come quella particolare "norma giuridica che regola un'attività professionale nei suoi aspetti etici".

Il Codice Deontologico degli Psicologi Italiani comprende al proprio interno sia norme di tipo "imperativo" - alcune sanciscono precisi "divieti", mentre altre definiscono gli "obblighi" - sia norme di tipo "permissivo", che concedono la possibilità di svolgere attività o di assumere comportamenti senza che divengano obbligatori. Il Codice è costituito da 42 articoli suddivisi in cinque gruppi tra loro omogenei e riuniti in cinque "Capì":

- Capo I : "Principi generali": è costituito dai primi 21 articoli;
- Capo II : "Rapporti con l'utenza e con la committenza": raggruppa i successivi 11 articoli (dal n.22 al n.32);
- Capo III : "Rapporti con i Colleghi": è composto da 6 articoli (dal n.33 al n.38);
- Capo IV : "Rapporti con la società": è costituito da 2 articoli (il n. 39 ed il n. 40) ;
- Capo V : "Norme di attuazione": comprende altri 2 articoli (il n. 41 ed il n. 42).

Gli Ordini Regionali non si sono limitati ad assimilare l'ordinamento nazionale, ma hanno previsto una serie di regole su come disciplinarne l'applicazione: come rivolgersi al Consiglio regionale per segnalazioni deontologiche, la delega a specifiche commissioni deontologiche ad istruire processi disciplinari, i compiti delle stesse, e così via. Tutte queste informazioni sono pubblicate nei siti dell'Ordine (Nazionale e regionali).

Le quattro "finalità ispiratrici" del Codice sono presenti all'interno di esso con una struttura definibile con l'espressione "a macchia di leopardo". Le esigenze di "Tutela del cliente" sono chiaramente ribadite negli artt.4, 9, 11, 17, 27 e 28; quelle relative alla "Tutela del

professionista nei confronti dei Colleghi” sono espresse in modo esplicito negli artt.35 e 36; le necessità di “Tutela del gruppo professionale” sono sottolineate con particolare evidenza negli artt.6 ed 8 e quelle della “Responsabilità nei confronti della Società”, risultano evidenziate negli artt.3 e 34 (Calvi E. "Le linee guida del Codice Deontologico" in Calvi E. e Gullotta G. (1999), pagg. 19-22).

Nel medesimo testo Calvi afferma che alla base del Codice Deontologico vi sono, oltre alle quattro “finalità ispiratrici”, anche quattro “principi generali” o “imperativi-guida” necessari all’attività professionale dello Psicologo; essi risultano essere i seguenti:

- 1) Meritare la fiducia del cliente;
- 2) Possedere una competenza adeguata a rispondere alla domanda del cliente;
- 3) Usare con giustizia il proprio potere;
- 4) Difendere l’autonomia professionale.

All’interno del vigente Codice Deontologico degli Psicologi Italiani questi principi appaiono acquisire una dimensione “intrecciata” e “longitudinale”, per alcuni aspetti simile a quella che caratterizza le quattro “finalità ispiratrici”; assumono dunque anch’essi la distribuzione “a macchia di leopardo”, che di fatto contrasta con il titolo di “Principi generali” che definisce esplicitamente il “Capo I” del Codice Deontologico stesso (e che, lo ricordiamo, raggruppa invece solo i primi 21 articoli del codice). Tali principi o “imperativi-guida” infatti presentano talvolta una specifica evidenza anche negli articoli non appartenenti al Capo I: in particolare, la necessità di “Meritare la fiducia del cliente” è ribadita negli artt.11, 18, 21 e 25; “Possedere una competenza adeguata a rispondere alla domanda del cliente” è sottolineato negli artt.5, 22 e 37; “Usare con giustizia il proprio potere” è principio evidente negli artt.22, 4, 18, 28, 38, 39 e 40 e “Difendere l’autonomia professionale” viene esplicitamente ribadito nell’art.6.

Calvi riprende i quattro “Principi generali” in uno scritto successivo definendoli con il termine complessivo di Imperativi deontologici degli Psicologi Italiani, forse più chiaro del precedente proprio in quanto non coincidente con il titolo del “Capo I” del Codice. In sintesi, e dichiarando esplicitamente di seguire al riguardo le tesi di Lisa Newton, che insegna all’Università di Fairfield negli U.S.A. dove dirige il programma di Etica applicata; Calvi così li descrive in un altro scritto (Calvi E. "Etica e deontologia per lo psicologo e lo psico-terapeuta" in C. Parmentola, 2000, pagg. 49-61):

- 1) “Meritare la fiducia del cliente”: il primo “imperativo deontologico” discende dalla concezione della professione come servizio e comporta che il professionista possa operare soltanto a vantaggio del cliente (“*Qualsiasi cosa che sia a vantaggio dello stesso professionista, o di terzi, deve essere subordinata all'utilità che discende al cliente dall'intervento del professionista*”);
- 2) “Possedere una competenza adeguata a rispondere alla domanda del cliente” comporta per il professionista, oltre alla necessità della formazione permanente, anche la capacità di autovalutazione delle proprie competenze e con esse la consapevolezza dei propri limiti, e il conseguente rifiuto a svolgere attività per le quali non si è formati;
- 3) “Usare con giustizia il proprio potere” significa essenzialmente saper rispettare e favorire le capacità decisionali del cliente, rispettando oltre ogni altro il benessere e la salute psicofisica del cliente e di eventuali altri terzi;
- 4) “Difendere l'autonomia professionale” comporta il rifiuto di ogni ingerenza esterna al “corpus” professionale nel controllo dell'attività del professionista Psicologo, in quanto produrrebbero automaticamente un calo della fiducia che il cliente deve avere nei confronti del terapeuta a cui si è rivolto e quindi inevitabili scadimenti degli standard professionali.

Nel documento dal titolo di "Linee guida di deontologia professionale nei percorsi di selezione e valutazione del personale" approvato dal Consiglio Regionale dell'Ordine degli Psicologi del Lazio in data 19/7/2001, vengono evidenziati sei valori e principi professionali: Integrità, Competenza, Rispetto dell'altro, Autonomia, Responsabilità, Cura dell'altro. Il confronto con i quattro principi esaminati in precedenza evidenzia il principio di Responsabilità, che risulta essere sempre più, a parere di molti, di fondamentale importanza nell'etica professionale e in particolar modo quando si arriva all'etica attiva. Il principio di responsabilità viene esplicitato sempre più spesso nei codici deontologici delle varie professioni (nel Codice Deontologico degli Psicologi Italiani lo troviamo negli art. 1, 2, 3). Ne deriva che diversi Autori, tra i quali Frati F. (2002), propongono sei e non quattro imperativi deontologici:

- 1 Rispetto della Persona Umana (ascolto, collaborazione, servizio all'altro).
- 2 Responsabilità (individuale, professionale e sociale).

- 3 Integrità (onestà, probità professionale e personale).
- 4 Autonomia professionale.
- 5 Competenza (possesso di adeguate conoscenze, impegno, flessibilità, conoscenza di sé e dei propri limiti).
- 6 Promozione del benessere individuale e sociale.

Nel rispetto di tali principi e ai fini dell'acquisizione delle competenze deontologiche per il corretto svolgimento dell'attività professionale, ai Professionisti psicologi, secondo lo stesso Autore, vengono richieste le seguenti conoscenze e capacità:

- Conoscenza delle regole deontologiche di comportamento professionale, sia nei rapporti fra Colleghi che con i Clienti;
- Conoscenza delle normative più comuni relative alla Privacy;
- Conoscenza delle normative più comuni relative al Copyright;
- Conoscenza delle normative più comuni relative alla Qualità;
- Disponibilità ad aggiornare periodicamente la propria formazione, relativamente agli specifici settori di attività, alle esperienze professionali ed all'evoluzione delle conoscenze scientifiche in tali ambiti;
- Capacità di risposta ai bisogni dei Clienti ed alla soluzione delle loro richieste di assistenza secondo correttezza, etica e deontologia professionale.

Gli specifici argomenti sui quali ogni professionista deve acquisire sufficiente competenza appaiono quindi essere almeno i seguenti (Fratelli F.):

- Etica professionale e Codice Deontologico (principi generali; rapporti con i clienti; rapporti con i colleghi).
- Privacy (legge 675/96 e sue successive ulteriori modificazioni ed integrazioni).
- Copyright (legislazione e suoi principi generali).
- Conoscenza almeno generale delle norme Nazionali e Regionali (limitatamente alla propria Regione di appartenenza) che possono avere attinenza con la professione.
- Conoscenza almeno generale delle norme sulla qualità e dei principi che ne sono alla base.
- Normative Comunitarie (Comunità Europea per i cittadini italiani) e qualità delle prestazioni dei professionisti (utilizzabilità ed idoneità).

- Possedere ed utilizzare un proprio e personale account ad Internet ed indirizzo di posta elettronica per un rapido ed efficace scambio di informazioni con i Colleghi ed i Clienti (requisito sicuramente consigliato anche se oggi non ancora considerato indispensabile).
- Disponibilità a consultare la posta elettronica con una certa frequenza in relazione anche al numero di incarichi (requisito sicuramente consigliato anche se oggi non ancora considerato indispensabile).

A mio avviso un'adeguata conoscenza di tutti questi argomenti sul piano strettamente "cognitivo" non è di per sé sufficiente per rispondere pienamente a tutte le richieste che il vigente Codice Deontologico degli Psicologi Italiani avanza agli iscritti al relativo Albo Professionale; in particolare a quella, sicuramente "nodale", contenuta del primo comma di uno degli articoli in assoluto più importanti, vale a dire l'art.3, che afferma *"Lo psicologo considera suo dovere accrescere le conoscenze sul comportamento umano ed utilizzarle per promuovere il benessere psicologico dell'individuo, del gruppo e della comunità"*.

L'utilizzo del verbo promuovere all'interno di tale norma ci rimanda direttamente ad un atteggiamento professionale di tipo "attivo" che, dal punto di vista dell'etica e della deontologia, non può sicuramente considerarsi né rappresentato né tantomeno soddisfatto nella mera "non-violazione" delle norme contenute nel relativo Codice, ma che contiene evidentemente in sé anche la necessità sia di azioni propositive, finalizzate all'affermazione del benessere psicologico delle persone, sia a monte di tali azioni, di motivazioni personali e professionali coerenti con il raggiungimento degli obiettivi ad esse sottese.

Come ci fa notare al riguardo Maria Teresa Desiderio ("Etica e promozione della salute" in C. Parmentola, 2000, pagg. 22-25) *"è veramente troppo poco che uno psicologo, per il senso etico della sua professione, sia chiamato solo a non ..., a non offendere ... , a non attentare alla dignità umana e non invece ad azioni propositive come per esempio a rappresentare ed a contribuire alla dignità umana, nei limiti delle sue possibilità ed all'interno della sua professione. Sicuramente tutti gli psicologi sono impegnati concretamente in tal senso, ma quella che è un'opzione personale dovrebbe diventare un valore ed un dovere professionale, un caposaldo dell'etica e della deontologia della categoria"*.

Le considerazioni della Desiderio ci indicano l'ineludibile necessità di operare un'ultima fondamentale distinzione, quella tra la pura e semplice **etica passiva** ed una assai più "dinamica", e di maggiore livello qualitativo, **etica attiva**.

Psicoterapia cognitivo-comportamentale dell'adulto e dell'età evolutiva - Training School
www.psicoterapiatrainingschool.it e-mail: info@psicoterapiatrainingschool.it

Definiamo infatti, anche sulla base delle indicazioni che questa Autrice formula al riguardo, la cosiddetta etica “passiva” come una semplice attenzione alla non-violazione delle norme deontologiche. Ma se essa può essere sufficiente in altri ambiti e per altre figure professionali, non è certamente così per quanto la figura dello psicologo o del medico, in quanto la “promozione della salute” è il fine ultimo della loro attività in qualsiasi ambito professionale si trovino ad operare. Tale obiettivo *“diventa un valore della categoria” e di conseguenza, conclude l’Autrice, “si delinea, in tale ottica di attivi doveri, il criterio dell’omissione o della carenza”.*

Al contrario, l’etica cosiddetta “attiva” comporta che ogni Psicologo faccia profondamente propria l’esigenza di “contribuire al bene”, qualunque sia il proprio quadro di riferimento teorico. In tale concezione, l’etica non si definisce più soltanto come un “non-fare” cose contrarie alle norme o ai principi deontologici, ma “si trasforma in attività, fatta di azioni e parole” finalizzate alla promozione ed al conseguimento del benessere individuale e collettivo.

Per potersi esprimere al meglio l’etica “attiva” necessita della presenza di almeno tre condizioni o principi fondamentali, vale a dire:

- 1) La tutela dell’utente e del committente;
- 2) La tutela del gruppo professionale;
- 3) La tutela del singolo professionista.

Tali principi fondamentali peraltro sono ripetutamente presenti e ribaditi nel vigente testo del Codice Deontologico degli Psicologi Italiani in quanto, come già evidenziato in precedenza, essi si identificano nella sostanza con tre delle quattro “finalità ispiratrici” originarie. Ma tutelare l’utente e il proprio gruppo professionale vuol dire anche essere adeguatamente preparati per le attività che si vanno a svolgere; una congrua preparazione tecnica è infatti indispensabile per un comportamento conforme alle norme deontologiche.

Renato Di Giovanni, già Componente della “Commissione Deontologia” del Consiglio Nazionale dell’Ordine degli Psicologi che ha redatto il testo del vigente Codice Deontologico degli Psicologi Italiani, ci ricorda che: *“Sono numerose le direttrici sulle quali è stato costruito il codice deontologico: riferimenti etici, identità scientifica della psicologia, identità professionale dello psicologo, confronto con le esperienze deontologiche degli psicologi di altri paesi. Tuttavia è il vertice etico che ha costituito il cardine intorno al quale hanno orbitato gli altri vertici: dall’etica del soggetto psicologo alla deontologia professionale degli psicologi.*

Psicoterapia cognitivo-comportamentale dell’adulto e dell’età evolutiva - Training School

www.psicoterapiatrainingschool.it e-mail: info@psicoterapiatrainingschool.it

Il codice deontologico si può configurare anche come uno strumento, nel momento in cui ci aiuta ad orientarci" (Di Giovanni R. "I rapporti con l'utenza e la committenza: Etica, Deontologia ed Epistemologia" in C. Parmentola, 2000).

Come afferma al riguardo Giovanni Madonna, anch'egli già Componente della citata "Commissione Deontologia" redattrice del vigente Codice Deontologico degli Psicologi Italiani, *"occorre infatti molta tecnica, per essere etico"* (cit. in C. Parmentola "Il soggetto psicologo ed il suo tempo sociale nel primo Codice Deontologico degli psicologi italiani" in C. Parmentola, 2000).

Tale affermazione per le varie ragioni sin qui esposte può probabilmente essere altrettanto vera anche se espressa in modo "speculare" alla formulazione proposta da Madonna; infatti, come sostenuto da F. Frati (2006) nella professione di Psicologo occorre anche molta etica per essere sufficientemente "tecnici". Senza un adeguato rispetto "interno" a noi stessi dei principi e delle norme deontologiche, senza un'adeguata loro "introiezione" che ci consenta di osservarle senza dovercele per forza ricordare, il nostro lavoro non può funzionare, la nostra "tecnica" non può essere sufficiente per produrre risultati positivi.

Commenta C. Parmentola (2000, pag. 94): *"Efficacia e morale sono consustanziali. E occorrono molto tempo e lavoro per fare un buon psicologo. In Scienze Umane, il prezzo da pagare per l'Etica è la Competenza (Allaire)".* Conclude, al riguardo, lo stesso Parmentola, che fu anch'egli Componente della Commissione redattrice del vigente Codice Deontologico degli Psicologi Italiani (cit., pag. 160): *"Quindi, come spesso accade, un rigore tecnico-professionale può già costituire anche una forma di salvaguardia deontologica. Un dottore tecnicamente bravo è, per ricaduta, un dottore corretto. Un dottore deontologicamente scorretto non potrà, per ricaduta, che fornire prestazioni tecnicamente scadenti".*

È proprio per questo quindi che nella Professione i concetti di "deontologia" e di "qualità" non possono in alcun modo essere disgiunti; anzi, un adeguato approfondimento della materia deontologica può, e probabilmente deve, essere per ciascuno una via pressoché obbligata per migliorare i livelli qualitativi del proprio concreto agire professionale quotidiano.

Infatti migliorare i livelli qualitativi del proprio concreto agire professionale quotidiano è sempre stato essenziale e questo "...specialmente oggi che le istituzioni sociali e familiari lasciano un vuoto notevole per quanto riguarda l'educazione etica: se è vero infatti che

Psicoterapia cognitivo-comportamentale dell'adulto e dell'età evolutiva - Training School

www.psicoterapiatrainingschool.it e-mail: info@psicoterapiatrainingschool.it

l'individuo ha bisogno, per vivere bene, di valori di riferimento, è davvero grave che tanto poco aiuto egli riceva nel corso della formazione di una propria scala di valori..." (Urso, 1990) e non sia per nulla portato, come sostengono Steiwinger, Newell e Garcia (1988), a "... capire queste differenze (tra i vari atteggiamenti possibili), a cercare ed agire sulla base di conclusioni condivise (da lui medesimo) e mantenere una posizione critica verso tutte le visioni del mondo, comprese le proprie." Mentre da un lato ci si preoccupa sempre più di offrire all'uomo di domani un'adeguata formazione tecnica, dall'altro sembra apparire sempre meno importante aiutarlo a costruirsi una buona coscienza. Il rischio che si corre perseverando in questa direzione è quello di considerare l'uomo alla stregua di uno strumento - anche se sempre più perfetto - e non invece quale individuo con dei bisogni propri. Ma anche lo strumento più preciso necessita di qualcuno che lo gestisca: così l'uomo che non avrà imparato a gestire se stesso sarà destinato ad essere in balia degli altri. Sostiene San Tommaso: "Come una nave è affidata alla direzione di un pilota, così l'uomo è affidato alla direzione della sua volontà e della ragione" (STh, I-II, q. 2 a. 5).

*Facoltà di Scienze Sociali, Pont. Università San Tommaso, Roma, coordinatore della Commissione Deontologica e dell'Area di Psicologia Scolastica dell'Ordine Regionale degli Psicologi del Lazio.

Bibliografia

- 1 AA. VV. (a cura di) - Lineamenti di etica professionale. I seminario di etica professionale, Oftes, Palermo, 1988a.
- 2 AA.VV. (a cura di) – La professione fra ideale e realtà, per una rilettura dei codici deontologici, Il seminario di etica professionale, Oftes, Palermo, 1988b.
- 3 Aristotele - Etica Nicomachea, LaTERZA, Roma, 1983.
- 4 Calvi E. e Gulotta G. - Il codice deontologico degli psicologi italiani commentato articolo per articolo, Milano, Giuffrè, 1999
- 5 Calvi E. (a cura di) - Lo Psicologo al lavoro: contesto professionale, casi e dilemmi, deontologia, Milano, Franco Angeli, 2002
- 6 Cariani D., Issopi F., Mascolo P., Mora F., Pansini A., Pirri P. e Tulli F. - "Linee guida di deontologia professionale nei percorsi di selezione e valutazione del personale" in

Psicoterapia cognitivo-comportamentale dell'adulto e dell'età evolutiva - Training School
www.psicoterapiatrainingschool.it e-mail: info@psicoterapiatrainingschool.it

- Notiziario dell'Ordine degli Psicologi del Lazio, n.3 del 2001, Roma, pagg. 16 – 27 (documento approvato dal Consiglio Regionale dell'Ordine degli Psicologi del Lazio in data 19 Luglio 2001)
- 7 Ciofi R., Molignoni S. e Tosi M. – Manuale di diritto per Psicologi e operatori di area socio-psico-pedagogica, Milano, Ulrico Hoepli Editore, 2002
 - 8 Compagnoni F. - Vissuto virtuoso, in Corso di Morale, Queriniana, Brescia, 1989, 561-581
 - 9 Compagnoni F. (1992) - I valori morali del terapeuta, Terapia del Comportamento, 35/36, 109-114
 - 10 Compagnoni F. – I diritti dell'uomo, genesi, storia ed impegno cristiano, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsimo, 1995
 - 11 Compagnoni F. (a cura di) - Etica della vita, Edizioni San Paolo, Torino, 1996
 - 12 Comte A. – Cours de Philosophie positive, Paris, 1865.
 - 13 Damiano E. – Il sapere dell'insegnare: introduzione alla Didattica per Concetti con esercitazioni, FrancoAngeli, 2007.
 - 14 Di Bonito T., Sciamplicotti G. e Urso A. (1999) - "Prosocialità e altruismo: una strada da percorrere", Oikonomia: rivista di etica e scienze sociali, 0, 17-22
 - 15 De Stefani P. (a cura di) - Raccolta di strumenti internazionali sui diritti umani, Coop. Libreria Editrice Università di Padova, 2004
 - 16 Ducci E. – L'uomo umano, La Scuola, Brescia, 1979.
 - 17 Ducci E. (a cura di) – Il margine ineffabile della Paideia: un bene da salvaguardare, Anicia, Roma,2007.
 - 18 Frati F. (2002) - "La deontologia come parametro di qualità nell'esercizio della professione di psicologo", sul Bollettino d'informazione dell'Ordine degli Psicologi dell'Emilia-Romagna, n.3 del 2002
 - 19 Frati F. (2006a) – I principi deontologici fondamentali dello “psicologo del terzo millennio”.
 - 20 Frati F. (2006b) – “L'importanza del codice deontologico per una “buona pratica” professionale degli psicologi.
 - 21 Freud S. – Introduzione alla psicoanalisi (1915-17), in Opere di S. Freuds, Boringhieri, Torino, 1967-1980.

- 22 Freud S. – Il disagio della civiltà (1930), Scienza Moderna, Roma, 1949).
- 23 Gius E. e Zamperini A. – Etica e psicologia, Milano, Raffaello Cortina Editore, 1995
- 24 Gius E. e Coin R. - I dilemmi dello psicoterapeuta: il soggetto tra norme e valori, Milano, Cortina, 1999
- 25 Goodlad J.I., Soder R. E Sirotnick K.A. (eds.), - The moral dimensions of teaching, Jossey-Bass, San Francisco, 1990.
- 26 Leone S. e Privitera S. (a cura di) – Nuovo Dizionario di Bioetica, Città Nuova, 2004
- 27 Madonna G. – Il primato dell’etica, Salerno, P. Laveglia Editore, 1997
- 28 Marx K. – Considerazioni di un giovane in occasione della scelta di una professione (1835), in Marx Engels – Opere complete, Roma, Editori Riuniti, 1990.
- 29 Mattei F. – Sapere pedagogico e legittimazione educativa, Anicia, Roma, 2003.
- 30 Mattei F. (2007) – “Un paradigma educativo: parola di uomo”, Formazione e lavoro, a. I , 3, 71-80.
- 31 Meazzini P., Sanavio E. e Urso A. (1983) - "Metodi di ricerca in terapia e modificazione del comportamento" in P. Meazzini (a cura di) Trattato Teorico - Pratico di Terapia e Modificazione del Comportamento, Erip. ed., Pordenone
- 32 Meazzini P e Urso A. (1985) - "Prassi ed efficacia della terapia e modificazione del comportamento", Psicologia Clinica, Il Pensiero scientifico, 1, 123-132
- 33 Migone P. -Terapia psicoanalitica, Milano, Franco Angeli, 1995
- 34 Milgram S. - Obedience to Authority, london, Harper & Row, 1974
- 35 Nietzsche F. W. –Genealogia della morale, Mondadori, 1991.
- 36 Nietzsche F. W. - La volontà di potenza, Bompiani, Milano, 1992.
- 37 Parmentola C. - Il soggetto psicologo e l’oggetto della psicologia nel Codice Deontologico degli psicologi italiani, Milano, Giuffrè, 2000
- 38 Piana G. - in AA. VV. (1988b), opera citata.
- 39 Pratt R. e Rury J.L. (1991) - “Teachers, professionalism and craft”, Teachers College record, 1, 59-72.
- 40 Rubin L.J. – Artistry in teaching, Random House, New York, 1985.
- 41 San Tommaso d’Aquino – Opera Omnia, Marietti, 1948 e ss.
- 42 Skinner B. – Beyond freedom and dignity (1971), ed. Ital. Mondadori, Milano, , 1973.
- 43 Spinsanti S. – Etica biomedica, Paoline, 1987.

- 44 Steiwinger, Newell J.D. e Garcia L.J. - Probemi etici in psicologia, Armando ed., 1988, Roma.
- 45 Strom S.M. (1989), -"The ethical dimension of teaching", in Reynolds M., Knowledge base for the beginning teacher, Pergamon, New York.
- 46 Strupp H. H. e Hadley S. W. – Specific vs. Nonspecific factors in psychotherapy: A controlled study of outcome, Archives of General Psychiatry, 1979, 36, 1125-1136.
- 47 Szasz T.S, - L'etica della psicoanalisi, Armando, 1979
- 48 Tom A.R. (1980) – "Teaching as a moral craft: a metaphor for teaching and teacher education", Curriculum inquiry, 3, 317-323.
- 49 Tom A.R. – Teaching as a moral craft, Longman, New York, 1984.
- 50 Urso A. (1990) - "Un Codice Deontologico per gli psicoterapeuti", Newsletter Istituto Walden, n. 3 e 4
- 51 Urso A. - Eticità del rapporto psicoterapeutico, Pont. Univ. S. Tommaso, Roma, 1992a
- 52 Urso A. (1992b) - "Autonomia e valori in psicoterapia", Terapia del Comportamento, 35/36, 91-108
- 53 Urso A. (1993) - "Psicoterapia: indifferenza ai valori morali?", Rivista di Teologia Morale, 97, 73-86
- 54 Urso A. (1994) - Psicoanalisi, voce del Dizionario di Bioetica a cura di S. Leone e S. Privitera, Dehoniane
- 55 Urso A. (1996) - Psichiatria, in F. Compagnoni (a cura di) Etica della vita, op. cit.
- 56 Urso A. (2004a) - Lo sviluppo etico in età evolutiva, in AA. VV. (a cura di) Psiche tra i banchi, teoria e prassi dell'intervento psicologico a scuola, ed. Anicia, Roma
- 57 Urso A. (2004b) - Psicoanalisi, voce del Nuovo Dizionario di Bioetica a cura di S. Leone e S. Privitera, Città Nuova
- 58 Urso A. (2006) -Etica e deontologia professionale, in Metamorfosi nella Psichiatria Contemporanea: Competenze, esperienze, tendenze a cura di M. Di Giannantonino e M. Alessandrini (a cura di), Edizioni Magi, Roma.
- 59 Urso A. (2007) –"Etica della Relazione Terapeutica", Notiziario dell'Ordine degli Psicologi del Lazio, 7-8, 41-43
- 60 Urso A e Di Bonito T. (2007) – Il bullismo in Italia: cause e diffusione, in L'aggressività e il bullismo nella scuola: Prevenzione e intervento, I. Gagliardini e G. Bortone (a cura

Psicoterapia cognitivo-comportamentale dell'adulto e dell'età evolutiva - Training School

www.psicoterapiatrainingschool.it e-mail: info@psicoterapiatrainingschool.it

di), Edizioni Kappa, Roma.

- 61 Urso A. (2008) – Formazione Etica ed Etica della Formazione, in Formazione e Cambiamento, G. Bortone (a cura di), ed. Aracne, Roma.
- 62 Zarit S. H. and Zarit J. M. (1998) – Ethical Issues in Geriatric Psychology, in Mental Disorders in Older Adults: Fundamentals of Assessment and Treatment, The Guilford Press, 347-363
- 63 Zimbardo P.G. (1973) - "On the ethic of intervention in human psychological research: with special reference to the Stanford prison experiment", Cognition, 2, 243-256.

*Coordinatore Commissione Deontologica dell'Ordine degli Psicologi del Lazio; prof. inc. di Psicologia Sociale, Facoltà di Scienze Sociali, Pont. Università San Tommaso, Roma.